

# GUERRA DI SOGNI

mito futuribile

di

**MAURA DEL SERRA**

**Premio Ugo Betti 1999**

Il testo è registrato alla SIAE - pos. 98897

Personaggi:

FEBO

FULL, Immaginiere

CASSANDRA

IL METASECRETARIO

VOCI

MIMI

## SCENA I

*Spazio nudo, musica rarefatta. Febo, con occhiali telescopici, mostra la parete a Full, muovendo la mano nel parlare, come seguendo contorni e linee.*

FEBO:

- Che ne dici di questa, Full? Non è un capolavoro di fotopittura?

FULL:

*(Dolcemente ironico)*

- Non c'è male, assolutamente... però le lasercromie sono un po' cupe, un po' congestionate dai tuoi interspazi di angoscia... e poi là, al centro, tutte quelle onde theta di autocompassione... il tuo solito microscopico difetto - ma no, che dico! - Il tuo irresistibile vezzo giovanile. *(Al pubblico, teatralmente)* Colendissimi utenti della Nona Fotofiera Interplanetaria! Il giovane Febo, pellegrino dell'arte in progress, si affida alla vostra clemenza, assolutamente. *(A Febo, accennando intorno)* Io trasmetterei la prima, la terza e la quinta. Sono le più rassicuranti: ci possono viaggiare dentro anche i nostri reduci, che hanno i cerebrocircuiti in tilt. Ma quello laggiù, dietro al fotopaesaggio viola... sì, quello: non è il ritratto del Grande Max?

FEBO:

*(Brusco)*

- No, è un fossile onirico. L'ho fatto tanto tempo fa, per me solo. *(Come fra sé)* Strano, credevo di averlo cancellato.

FULL:

*(C. s.)*

- Cancellare tuo "padre", dopo appena tre mesi? Assolutamente nocivo al tuo e al nostro endoequilibrio energetico... un grande errore intimo e cosmico, un grido vuoto.

FEBO:

*(Togliendosi di scatto gli occhialetti)*

- Finiscila coi tuoi psicogiochetti ricattatori! Quello è il magnanimo cosmoscienziato, il Padre della Patria, non mio padre.

FULL:

*(Tracciando linee in aria e suscitando musiche e luci in sottofondo)*

- Ma sì, assolutamente: il tuo illustre e venerabile padre putativo. Non puoi certo lamentarti della demodistribuzione. Statisticamente nessuno ha avuto le tue chances, piccolo insocievole Febo. *(Ad un gesto insofferente di Febo, con ironica deferenza)* Essere assegnato al Grande Max in persona... tu solo, fra i millanta neonati dell'anno seicentosessantaseiesimo della Fondazione... la nostra plusdemocrazia degli affetti è stata stupendamente provvidenziale per te, non vorrai negarlo. *(Gli si inchina)* L'erede del Grande Max, educato ai più alti valori della civiltà degli Extra...

FEBO:

*(Ironico)*

- E il più nobile di tutti, la guerra contro gli Intra.

FULL:

*(Suscitando sibili e luci rosse pulsanti)*

- Bisogna pur dire ai bambini che il fuoco brucia – che gli insetti pungono – che la marea inghiotte – e che gli Intra sono dei selvaggi irriducibili e pericolosi: assolutamente. Oh, si deve, si deve.

FEBO:

- Io sono cresciuto, Immaginiere. Ti dispenso dal servizio pedagogico. *(Brusco)* Quando verranno?

FULL:

*(Guardandosi il palmo della mano)*

- Saranno qui fra tre nanominuti precisi. *(Dolcemente)* Dagliela, Febo.

FEBO:

*(Quasi rabbioso)*

- Non gliela darò mai! Lo sanno bene. E anche tu lo sai, telepersuasore. *(Più pacatamente)* Ti ho appena dispensato dal servizio, ricordi?

FULL:

*(Sospira)*

- Ne abbiamo un gran bisogno, assolutamente. E il Metasegretario è leggermente furioso. Dagliela con le buone, piccolo principe... ti prego. Sarai un eroe per me, per tutti, per te stesso. La mia preghiera valga mille e più macrovoci. *(Si inginocchia, fra il serio e il burlesco; ad un gesto impaziente di Febo, si copre la testa con la veste e indietreggia sulle ginocchia, restando in un angolo).*

*(Entra il Metasegretario, accompagnato da passi e mormorio inquieto di invisibili dignitari).*

IL METASECRETARIO:

*(Nervosamente autorevole)*

- Allora, Febo. Superato il tormento decisionale, spero. E insieme a me, concordi, lo sperano i tuoi amici. *(Accenna intorno: brusio di approvazione).*

FEBO:

- Sì, l'ho superato: non te la darò.

IL METASEGRETARIO:

*(Minaccioso)*

- Come? *(Subito dominandosi, con vibrante oratoria)* Ma come?! L'interpopolo degli Extra è gravemente minacciato nella sopravvivenza sua e dei suoi valori, nelle sue conquiste, nella sua stessa grande ecumène della telecoscienza. Sai più di tutti che l'arma del Grande Max può salvarci. E sai meglio di tutti che ci appartiene di diritto.

FEBO:

- So che appartiene a me! So che Max l'ha lasciata a me solo, la sua salvezza apocalittica! E so che con l'ultimo respiro mi ha fatto giurare che non sarebbe mai stata usata contro gli Intra.

*(Full, dal suo angolo, fa gesti di dissuasione a Febo).*

IL METASEGRETARIO:

- Basta, Febo. Non è più tempo di psicodrammi intempestivi e di rivalse puerili. Sono lussi energetici da tempo di pace. Gli Intra logorano il nostro sistema strategico di sublimazione con la loro guerriglia istintuale, si insinuano nei nostri interspazi di coscienza coi loro sogni di barbari oscuri, provocano fenomeni magici dappertutto: fotostatue che piangono sangue e si liquefanno, comandi di aeromobili che mettono tralci, scritte oscene sui Monitors Generali, e i loro giovani intenti a quei riti orgiastici non omologati, che compaiono all'improvviso sui tecnovideo dei telecittadini, seminando desideri primitivi, nostalgie regressive, fantasie dissolutive; e i miei mediamessaggi ufficiali sempre più spesso deformati, parodiati, silenziati!

FEBO:

*(Rimettendosi gli occhialetti e guardando le pareti)*

- Già, una vera rovina, soprattutto quest'ultima. Una catastrofe psicoestetica annunciata. Chissà che l'arte futura non ci guadagni: almeno avrà un soggetto degno: "ascesa e caduta della Fondazione" nella persona del suo provvido, onnipresente Metasegretario...

IL METASEGRETARIO:

*(Togliendogli gli occhiali, freddamente furioso)*

- Non ci sarà né arte né vita futura, non lo capisci, stupido Narciso insolente? Se gli Intra prevalgono sarà la fine per tutti noi, la morte del Grande Equilibrio Iconico che ci dà voce, espressione e potenza. *(Declama)* In lui soltanto ci muoviamo e siamo!

PRIMA VOCE:

- In lui soltanto...

SECONDA VOCE:

- Non capisci, Febo?

TERZA VOCE:

- È tutto nelle tue giovani mani. Rifletti!

PRIMA VOCE:

- Sii uomo, dacci l'arma, supera l'egoismo dell'autodistruzione. Guarda il viso della necessità: la vita nasce sempre dalla morte...

SECONDA VOCE:

- Cresce dentro la morte di altre vite. Il tuo è un falso ecumenismo, un'oltranza della mente che priva la coscienza dei suoi giusti anticorpi.

PRIMA VOCE:

- È il tumore dell'anima dei deboli.

SECONDA VOCE:

- È un debole, l'erede del nostro Grande Max?

FULL:

*(Deciso, alzandosi e uscendo dall'angolo)*

- Zittitevi, annullatevi, fantasmi cortigiani. Febo deve decidere da solo. *(Nel silenzio improvviso)* O con ben altra guida, ed altra mente. *(Va al lato della scena e resta come in attesa, tendendo l'orecchio)* Io la sento!

FEBO:

*(A parte, in un cono di luce)*

- Sì, da solo... da solo, come sempre. Rose rosse gettate sulla neve... nidi sfatti di zucchero bagnato... nidi di sale duro fra le spine... il latte nero del mio paradiso. *(Deciso, al Metasegretario)* Per te sono un mollusco psichirico imbecille, non è vero, gran Metasegretario? Ti sbagli. Io amo la nostra Interpatia. Da domani sarò sull'endofronte. Sono pronto a sentirmi dentro i polsi il sangue più entusiasta di tutti i miei coetanei. Sono pronto a combattere gli Intra con ogni mezzo.

IL METASEGRETARIO:

- Tu, combattere? Tu sai soltanto recitare! Te l'ha insegnata bene, il maestro Immaginiere, quest'arte sensitiva e truffaldina. Meglio di tutte le altre, vedo: erede, artista, eroe... la perfetta escalation dell'immaginazione, per chi è cresciuto fra le nebulose mentali, cullato dal Gran Padre in un limbo senza lotte, murato in un'infanzia dove la guerra è un sogno fatto sui videogames intergalattici! Combattere è affermare, e tu sai solo negare, non esserci, sparire, rifiutare!

FEBO:

*(Come fra sé)*

- È l'unica certezza decente della mia vita, quello che non so, quello che non voglio. *(Con ironia ostentata, al Metasegretario)* Vuoi imparare il mio gioco, il mio gran volo da fermo? *(Accenna alle pareti: rumore di ali, poi di vetri infranti; ride)*

IL METASEGRETARIO:



FEBO:

- Notte, incendi... ne hai d'immaginazione. (*Brusco, prendendola per i polsi*) Quel che non hai è il diritto di parlare di lui... (*Piano, lasciandola*) la sola vera immagine che ho avuto nel mondo. (*Di nuovo brusco*) Chi sei, chi ti ha mandato? Ah, ma che importa?! Sei come tutti loro: vuoi strapparmi a me stesso... annidarti nella mia debolezza, e svuotarmi, come un tronco tarlato che si getta nell'ultraceneritore! (*Puntando il dito all'intorno*) Ma voi, voi siete i deboli, e voi sarete i vinti, voi che sembrate quello che non sarete mai: benevoli, autorevoli, e perfino innocenti!

CASSANDRA:

- Sono sua figlia, Febo. E forse sono innocente.

FEBO:

- Sua... come hai detto?

CASSANDRA:

- È naturale che tu non lo sappia. Il suo segreto pubblico era l'arma. Io sono l'altro segreto , privato... privato del linguaggio per alludervi, dell'aura reverente che circonda il segreto terribile di un grande. Cassandra la mitomane, così mi chiamava... la mitotelescopica, che vede lontano – troppo lontano per non inciampare: fedele ad una voce che nel cuore è perfetta, e nella mente è solitaria e amara. E dunque rinnegata: come un vizio segreto, o una malsana speranza.

FEBO:

(*turbato*)

- Tu menti! Max non aveva segreti per me. È puerile! Lui, il gran cosmoscenziato, violare le sue stesse regole di demodistribuzione genetica, tenendosi una figlia carnale... e avuta come, poi?

CASSANDRA:

- Non mi ha tenuta, infatti; assicurati, Febo. Le psicocliniche mi hanno cresciuta. Le psicocliniche e lui (*Accenna a Full*), di nascosto. (*Full si inchina, suscitando un suono di carillon infantile, risa, battiti di mani; la voce di Full f.s. canta: "Cassandra, Cassandrina, vola, vola la più piccina!"*)

FEBO:

(*Ride*)

- Full? Non mi meraviglia... voglio segrete di paternità – o di maternità, le ha sempre avute. Fra i milioni di fictions che ha disseminato per tutta la Federazione, questa è la più eccitante, non c'è dubbio: un bel brivido tenero per tutti i fedelissimi dei telesentimenti. Però, quanti segreti negli specchi del nostro Interpalazzo, dove ogni cosa crea il suo rovescio, all'infinito. (*Andandole vicinissimo*) Su, completiamo il puzzle: dunque, chi era tua madre?

CASSANDRA:

- Chi è ancora per me, dove nessuno è perduto, dove tutto è presente, in fedeltà e pienezza. Ma sono qui per altro: ed il mio tempo è contato. (*Musica delicata che sfuma. Gli avvicina la mano alzata al petto, poi si guarda la palma e la preme sul proprio*).

FEBO:

(*Improvvisamente imbarazzato*)

- Già: quel maledetto cronotest del fronte... al diavolo, non me ne importa un quasar! (*Breve pausa*) Perdonami: stavolta non avevo io il diritto...

CASSANDRA:

(*Sorridendo, come tra sé*)

- No , l'aspettavo, quella tua domanda: netta, senz'ombre, come il desiderio che spinse lei, durante quella tregua, fra le braccia di Max.

FEBO:

- Lei era...

CASSANDRA:

- Sì, una di loro, un'Intra. Una barbara, tenera regina di cuori. *(Pausa)* Dammi l'arma, ti prego, nel nome della vita.

FEBO:

- La vita... ma di chi? Vuoi anche tu il mio male? Tu, con quella promessa sulle labbra e negli occhi?! *(Scuotendola)* È lui che ti ha mandata, lui, quel megaserpente. Lui, e tutte le sue bisce virtuali!

CASSANDRA:

- Sì, è vero, Febo. È lui che mi ha mandata. Sa che altrimenti non avrò mai l'arma.

FEBO:

- E lo dici così... tu sei una spia... tu sei una...

CASSANDRA:

- Una squaldrina galattica, dillo.

FEBO:

*(Stringendola e fissandola)*

- Che importa dirlo? Padrona del gioco, questo vuoi essere, vero? Va bene. Ti mostro subito il mio! *(La getta a terra, tenendole fermo il viso)* Bada che il resto di te sia all'altezza delle labbra e degli occhi... vale molto, la mia arma. *(Fa il gesto di baciarla con furia e poi di usarle violenza, ma sfiorandola appena. Full, a lato della scena, accenna in alto, poi in basso: si diffonde un grido femminile lacerante: "Lui lo saprà! Io sarò vendicata! Aah!")* Febo si ferma e si alza, scosso, guardandosi attorno) Ma chi...

CASSANDRA:

*(Ricomponendosi)*

- Era lei, mia madre. Full l'ha chiamata dall'endomemoria perché tu possa comprendere, Febo. Comprendere, e salvarti.

FEBO:

- La stavano uccidendo...

CASSANDRA:

- Sì, in segreto. Qui sono molti i segreti, hai ben detto.

FEBO:

- E lui, Max...? Non l'ha difesa? Non ha...

CASSANDRA:

- Oh, non l'ha mai saputo: l'hanno suicidata con alta strategia. Non è stato difficile: era così straziata fra due mondi... dentro la guerra esterna che infuriava, combatteva una lotta disperata – per sé, per il suo amore, per me avuta e sottratta dopo il primo vagito... Lui pensò che l'avesse uccisa il troppo dolore. Volle pensarla: mi allontanò, portandomi il rancore che non osava avere per se stesso. Da allora fu solo, e creò l'arma.

FEBO:

- L'arma dei suoi rimorsi... anche lui lacerato... ecco perché mi chiese quel giuramento estremo...*(Resta per un momento come sospeso, poi le cade ai piedi abbracciandole di slancio le ginocchia)* Perdonami, Cassandra! Sono un pazzo accecato dalla mia vita assurda... un ostaggio del dubbio di non essere al mondo. *(Pausa)* È per lei che vuoi l'arma?

CASSANDRA:

- Sì. Per lei, per me, per il mio popolo intero, che amo senza conoscerlo, dai videoracconti che mentre mi aspettava lei registrava per me... il mio popolo che mi hanno sempre impedito di raggiungere, con ogni mezzo. Non sono mai riuscita a proiettarmi di là, oltre la psicobarriera. Il pass mi era negato, io ero negata. Invariabile, il Grande Computer rispondeva: "Soggetto sconosciuto. Barriera confermata".

FEBO:

- Ah, ti capisco. Anch'io... ma non importa. Cosa vuoi farne dell'arma?

CASSANDRA:

- Voglio neutralizzarla. (*Febo fa un gesto di stupore*) So come fare, Febo. Saremo tutti vendicati, tutti: io, mia madre, e anche tu: una vendetta contro la vendetta. Presto, dimmi dov'è: il Metasegretario sta tornando, lo sento. Ti farà cancellare, se fallisco.

FEBO:

- Oh, lo farà comunque, quando avrà quel che vuole. (*Ride sommessamente*) Ma sarà tardi... non sa che è già tardi.

CASSANDRA:

- No! Perché dici questo? Tu sarai salvo, credimi, non potrà più far nulla. Ma devi darmela subito, Febo! È questione di pochi nanominuti, ormai.

FEBO:

(*Accarezzandole i capelli*)

- Come saresti dolce... come saresti vera... e antica, e nuova. Non un clone libidico di carne; non un gadget erotico da fotopittura. Un'anima, la mia anima, fatta forma vivente – la straniera che è patria del mio cuore esiliato; il cielo più lontano, che ha il centro nel mio cuore. (*Voltandosi, improvvisamente brusco e desolato*) No, non posso. Anche questo è stato un sogno. È finito.

CASSANDRA:

(*Prendendogli le mani*)

- Un sogno? Oh Febo! Tu puoi essere vero più della verità, più della luce che pervade l'aria... Possiamo tutto, insieme. Insieme... ti ricordi questa parola antica e perduta? Siamo il presente del futuro, insieme; il cuore di certezza che apre il petto del tempo... Ora lo so: sono venuta per te, non per l'arma.

FEBO:

*(Le avvicina le mani al viso, poi si copre il proprio con le braccia)*

- Non posso... io non esisto senza l'arma. Sono il suo astuccio animato, il suo cane, la sua appendice, non il suo padrone e custode. Adesso l'ho capito, con te... e adesso è tardi. Sarebbe tardi comunque, per me.

CASSANDRA:

*(Con phatos concitato)*

- Che dici? Ma perché non vuoi salvarti, uscire dal tuo limbo di autocompassione? Che inedia, che tormento impotente ti distrugge?

*(Febo tace, e fa un cenno del capo a Full, che si avvicina).*

FULL:

- No, magnianimo Febo, devi dirglielo tu. *(A un altro cenno supplice di Febo, sospirando)* Come vuoi. Come tu hai deciso, così sia.

*(Unisce le mani a coppa, poi le apre lentamente verso il basso; si sente, alto, un respiro convulso, che poi rallenta fino a cessare; la luce si fa rossa, poi bianca abbagliante. Cassandra si copre il viso con le mani).*

FEBO:

*(Quasi compiaciuto)*

- Vedi? Il Metasegretario non potrà farmi nulla. Non sarà lui a cancellarmi, a togliermi la parte lucente dell'eroe.

CASSANDRA:

- Oh, Febo! Tu hai la...

FEBO:

*(In fretta, interrompendola)*

- Già, ho anch'io il mio piccolo grande segreto. Non l'ha visto, il tuo psicotelescopio? *(Battendosi la fronte)* Ma certo! È troppo vicino nel tempo... Trasparente, direi. *(Si guarda le mani, che poi appoggia come per gioco sugli occhi di lei)* Le mie cellule sono già semitrasparenti: come perle di vetro, o di rugiada. *(Ad un gesto interrogativo di Cassandra)* Che importa come? La Bianca non perdona. Rara, ma inesorabile: soltanto mille casi nella storia della Federazione. E nessuno colpito sopra il terzo livello... pensa, io sarò la più illustre eccezione. Però sarà un magnifico talk-show in diretta, quando Full si deciderà a parlare, a dedicarmi il suo "Nudo del giorno". *(Full incrocia le mani sulla bocca: rumore di circuiti in tilt. Cassandra tende un braccio verso Febo, che appoggia una mano sulla sua, e l'altra su quelle incrociate di Full)* Sapete... pare che qualche nanosecolo fa, diventare invisibili fosse il sogno dei mistici, degli amanti gelosi e dei grandi debitori.

CASSANDRA:

- E Max...? Neanche di questo ha mai saputo, capito?

FEBO:

*(Ritirando brusco le mani)*

- Li capiva anche troppo, i miei amori senza amore. Ma non potevo dirgli che l'ho presa da un'Intra.

CASSANDRA:

- Ah!

FEBO:

- Ti sorprende?... Non poteva bastarmi un desiderio dipinto. Volevo spalancare le porte della carne... immergermi in quel pozzo sigillato; nuotare nella gioia e nel dolore dei sensi, e spremene lo spirito, il succo di conoscenza. Sì, sono stato un idolo per molti... e per molte. Su quante labbra ho spento e riacceso la mia sete... su quante bocche l'ho bevuta intera. *(Gira intorno a Cassandra, sfiorandola)* E ora il pozzo è murato nel sale... e la tua goccia d'acqua tanto dolce è vicina e imprendibile come la luna in mare...

CASSANDRA:

*(Gli prende le mani)*

- Puoi ancora salvarti. Puoi ancora volerlo, e ritrovare il principio. *(Rumore di passi)* Ecco, sono i suoi passi, è il Metasegretario! Lui ha l'antidoto sconosciuto a tutti: no, non chiedermi come, non c'è tempo! Digli che gli dai l'arma in cambio, digli...

FEBO:

*(Mettendole una mano sulla bocca e stringendole poi le spalle, intenso e fermo)*

- Sss... ora so cosa fare, mia piccola guerriera. No, non gli dirò nulla; non chiedermi più nulla. Voglio uscire dal limbo di paura e speranza. E tu sei il mio coraggio, il mio candido principio. Voglio nascere: fammi attraversare la fine.

*(Scivola lungo il corpo di lei e le appoggia il capo sul grembo. Luce sul Metasegretario, che entra e si ferma, mentre Full corre al proscenio e alza le braccia)*

FULL:

*(Esclama)*

- Tra la fine e il principio è lungo il sogno

da attraversare:

tra il colpo e la ferita, io stendo il grande mare

d'immagini, dove il coltello affonda

e il vostro sangue si fa spuma d'onda.

*( Il Metasegretario stende il braccio verso di lui, che cade. Rumore di tempesta).*

## SCENA II

*Musica e luce cangiante. Febo è in piedi in una grande bolla trasparente da cui fuoriesce con la testa, coperta fino all'altezza degli occhi da un casco ugualmente trasparente. Ad un suo cenno, si diffonde una musica sottile di flauto, e la luce si fa azzurra.*

### PRIMA VOCE:

- "Nel punto fermo del mondo che ruota.

Né corporeo né incorporeo;

non muove da né verso;

nel punto fermo, la è la danza."

*(Tocco di campana e soffio di vento; la luce si fa verde)*

### SECONDA VOCE:

- "Fra il disgelo e il gelo, la linfa dell'anima trema."

*(La luce si fa gialla)*

### TERZA VOCE:

- "A questo serve la memoria: a liberarci.

Non smetteremo di esplorare

e alla fine dell'esplorazione

arriveremo al punto di partenza,

sapremo il luogo per la prima volta."

*(Rumore e riverbero di fuoco; luce rossa)*

SECONDA VOCE:

- "E tutto sarà bene, e  
ogni sorta di cose sarà bene  
quando le lingue di fuoco s'incurvano  
nella corona del nodo di fuoco  
e il fuoco si fa uno con la rosa."

*(Accordi di sitar. Febo fa un altro cenno: si susseguono un brano polifonico rinascimentale, un refrain di Chopin, quello di un blues e poi quello di "Help!" dei Beatles. Entra Full, che con aria ansiosa fa un gesto orizzontale all'intorno, riportando il silenzio e la luce chiara).*

FULL:

- Come hai avuto il pass dell'archeomemoria?

Sai che è pericoloso - e proibito. È terra di confine psichico, esposta agli Intra. E inoltre ti fa male, male assolutamente. *(Guardandosi intorno circospetto)* Le telespie sono disattivate? Se lui viene a saperlo proprio adesso...

FEBO:

*(Fra il serio e lo scherzoso)*

- Un altro bit e basta, giuro sul Grande Codice. Ce ne sono di fantastici, pure onde alfa e omega. Senti questo qui, scommetto che non lo conosci, è quasi preistorico. *(Fa un cenno; luce rosa).*

VOCE:

- "Quando leggemmo il disiato riso  
esser baciato da cotanto amante,  
questi, che mai da me non fia diviso,  
la bocca mi baciò tutto tremante."

ALTRA VOCE:

- "Considerate la vostra semenza:

fatti non foste a viver come bruti,

ma per seguir virtute e conoscenza."

*(Canto come di sirene, poi rombo di cascata. Full cade in ginocchio alzando le braccia, poi corre ad abbracciare la bolla).*

FEBO:

*(In un cono di luce, con voce turbata).*

- Virtute e conoscenza... sì, io voglio seguirle! Io voglio essere un figlio del sole... scendere giù nel fondo della guerra e della pace fotodipinte, varcare quest'oceano di fantasmi convulsi che chiamiamo vita, trovare il mio cuore... il cuore muto di tutti, e del mondo. Non so che nome abbia, la sostanza che cerco... loro, quei preistorici, lo sapevano, invece... e tu non vuoi che li ascolti! (*Luce pulsante; Febo batte alle pareti della bolla*) Fammi uscire di qui! La malattia è illusione! Io ho trovato la mia volontà! E la salute, e la vita che è vita!

FULL:

*(Dolcemente, accarezzando la bolla)*

- Vedi quanto è rischioso il viaggio non pilotato nell'archeomuseo creativo... ora deliri, assolutamente. La tua salute è un sogno dentro un sogno, un mito generato dalla tua febbre di bellezza. Non puoi uscire dalla rigenerocapsula, lo sai.

FEBO:

*(Cupo)*

- Già. La mia ragantela si disfarebbe, esploderebbe e ti si attaccherebbe addosso. (*Ride*) Il desiato riso, baciato da cotanto amante! (*Grida*) Nemmeno lei posso avere! Non posso toccarla, scendere in lei, sentirla. È mia, e l'ho perduta fin da quando l'ho vista. Soltanto la sua immagine posso stringermi al petto... il suo doppio che creo quando la penso e la voglio.

FULL:

*(C.s., con lieve ironia)*

- Ma è così per tutti, lo sai bene. È sempre stato così, assolutamente, dalla fausta origine della Fondazione. È la bioscelta iconica che ci ha dato il potere di plasmare il reale, di crearlo all'infinito, di sconfiggere i mostri di decadenza e morte.

FEBO:

- Ma prima, com'era prima? Come per gli Intra? Oppure...

FULL:

*(Quasi didatticamente)*

- Certo: disordine, febbre, dolore; esaltazione e angosce da contagio emotivo; stress da perdita, spasimi carnali, gelosie ustionanti, schiavitù e violenza da possesso. La Bianca ne è il residuo vistoso, purtroppo. Hai forse nostalgia di ciò che ti distrugge?

FEBO:

*(Come tra sé)*

- Eppure quelle archeovoci ritmiche, quei "versi"... è così che venivano chiamati, mi pare... c'era un segreto magico, una bellezza sepolta. Lei la possiede ancora, non so perché né come. Quella mi guarirebbe, lo so, mi salverebbe; dopo potrei combattere, esser vero, e sapere...

FULL:

- Eccola; scendi dalla tua cometa. Ha in viso la notizia della vera salvezza. Ascoltala: ne è tutta illuminata.

CASSANDRA:

*(Entrando di corsa, con fare lieto)*

- Febo! Il Metasegretario ha accettato, finalmente! Mi ha promesso in segreto l'antidoto per te, non appena gli avrò portato l'arma. Stavolta la vuole subito, senza più diversivi. È alle strette: le scorriere degli Intra sono sempre più fitte, ormai minacciano l'Interpalazzo; i dignitari mormorano come foreste al vento, i telecittadini provano gli psicorifugi... Dammi il fit, presto!

FEBO:

- Come sai che è un fit?

CASSANDRA:

- Una visione. È una scienza dei paleosacerdoti... ma ora non ho tempo di spiegarti. Dimmi dov'è: Full ne farà un duplicato inattivo, e io darò quello al Metasegretario.

FULL:

- Se ne accorgerà subito! Ma come puoi pensare...

CASSANDRA:

- No, Full! Vi ha sempre fatto credere di conoscerla bene, ma è falso. Max non si fidava di lui e lui, malgrado sforzi e trame, non ha mai visto l'arma: né con gli occhi di carne né con gli altri. Sa solo che, inserita dentro il Grande Computer, distruggerà le menti e la resistenza degli Intra. Quando scoprirà il falso, noi avremo l'antidoto, e saremo al sicuro.

FEBO:

*(Di slancio)*

- Fantastico! *(Dubbioso)* Ma dove? C'inseguirà dappertutto.

CASSANDRA:

- Fra gli Intra. Loro la distruggeranno, annulleranno tutte le energie che la rendono potente. So che possono farlo, a prezzo di antichi riti... forse di lacrime, forse di sangue.

*(Suono ritmico di tamburi che si avvicina)*

FULL:

- No, non ci crederanno... distruggeranno noi coi loro riti selvaggi. Sarà così, è sicuro, certo assolutamente.

CASSANDRA:

- So che non lo faranno. Credete alla mia fede!

FEBO:

*(Quasi con sfida)*

- Sai molte cose davvero, Cassandra. Sai anche come avere il pass del Grande Computer?

CASSANDRA:

- Ho pagato ben caro il mio sapere... ma è Full che ha la chiave della psicobarriera. Può darmi il pass quando vuole... se vuole.

FEBO:

*(Con sorpresa delusa)*

- Come, Full? Tu potevi, e non l'hai...

FULL:

*(Sospira e abbassa la testa)*

- È vero, piccolo principe, assolutamente. Non condannarmi, piuttosto comprendi. Tu avevi Max, e il tuo giovane sangue, le tue fervide lotte con te stesso; io avevo solo lei, la mia bambina... la mia grande avventura segreta, la mia sfida, il mio gran sole nel fondo del mare... e non volevo perderla; non volevo vederla scomparire fra gli Intra... non volevo vederla dimenticarmi in nome di sua madre... di un sogno più assoluto e lancinante del mio. *(Alza una mano e si soffia sulla palma: sulla parete compare, in silhouette, un'altalena a falce di luna, su cui sono sedute, abbracciate, le figure di Full e di una bambina. Full agita la mano; tutto sparisce)* Sì, avevo anch'io il mio sogno, il mio gioiello vivente; il mio regno, il mio cripto-codice di sostanza... ma il momento richiede un altro cuore, ed è il vostro.

CASSANDRA:

*(Tendendogli le mani)*

- Il nostro, Full. La tua non è rinuncia, ma conquista. *(Full gliela stringe, sfiorandole con le labbra, poi a passi lenti si dirige verso la bolla di Febo, su cui appoggia la testa. Rombo di jet che*

*decolla, poi silenzio. Cassandra si dirige a sua volta verso la bolla e appoggia le mani sulle tempie di Febo) Tu guarirai, e saremo felici, perché abbiamo creduto alla nostra verità: la verità del cuore, che libera la mente, e rende al corpo il suo dono concreto. Noi saremo bandiere nel vento della gioia... bandiere d'oro, pure e vittoriose. (China la testa verso quella di Febo, che dice piano: "aiutami a volerti bene". Suono sottile di violino; la luce si concentra sui due) Sì. Non sarà la mia immagine vana che toccherai, quando saremo di là, ricongiunti. Non sarò più soltanto desiderio e memoria; sarò vita che tu potrai stringere alla tua; mare che potrà scendere nel fondo del tuo mare. Il mio esilio fra gli uomini è finito – e anche il tuo.*

*(Full fa un passo indietro, mettendosi le mani sugli occhi e poi sulle orecchie: luce rossa intermittente e grida soffocate).*

FEBO:

- È vero, eppure... no, non sarà vero né giusto, finché la guerra darà alla vita il colore e il sapore della morte... finché le nostre genti – sì, nostre, tutt'e due! – non smettano di farsi questa guerra di sogni, e al di là del fantasma temuto del nemico ognuno veda, come in uno specchio, l'immagine reciproca e gemella di sé. L'ho capito da te, guardando in te per trovarmi. Ma come fare, noi due inermi, soli...

CASSANDRA:

- Oh, sì, due soli: due astri gemelli, che possono infiammare anche le lune più morte, e i pianeti di ghiaccio, e le cieche meteoriti. Disattivata l'arma, gli Intra saranno paghi nell'orgoglio infantile, cesseranno incursioni e videoscorrerie, mentre gli Extra, frustrati, perderanno equilibrio iconico e potere; il Metasegretario perderà faccia e voce; gli alleati intergalattici lo emargineranno. Sarà il nostro momento allora, Febo: noi chiameremo i giovani Intra ed Extra, scontenti della guerra ed aperti gli uni agli altri, a rifondare un'unica civiltà solidale, dove l'ombra cammini con la luce, e sia luce. *(Volgendosi a Full)* E tu verrai con noi, Full, non è vero? Tu sarai il nostro angelo guardiano dell'Eden – quell'antico giardino che sarà il nuovo mondo...

FULL:

*(Come fra sé)*

- L'angelo lo chiudeva per sempre, quel giardino... condannava gli umani a una mente senza mondo. *(A voce alta)* Verrò con voi, qualunque cosa accada – assolutamente. *(Si guarda il palmo della mano)* Ma ora dobbiamo fare presto, presto. Il tempo frana dentro il nostro spazio.

FEBO:

- Sì, presto, Full. Prendi tu il fit, è là. *(Indica la parete con la testa e col braccio, alzandolo fin dove può)*

CASSANDRA:

- Sulla lasercromia del Grande Max?! Ma da quando...?

FEBO:

*(Con allegra ironia)*

- Da sempre, dove tutti potevano vederlo. Un'aurea medaglietta sopra l'augusto petto del padre della patria. Alla faccia del Metasegretario, e dei suoi lemori a vista iperlaser! Sono o non sono un artista visivo? *(Ride, e Cassandra ride con lui. Full va alla parete, fa il gesto di staccare un oggetto, poi alza il braccio sinistro col pollice e l'indice della mano chiusi a cerchio, vi posa sopra l'altra mano per qualche secondo, mentre si diffondono suoni elettronici e la luce si concentra su di lui; poi stacca la mano destra e le alza entrambe, con lo stesso gesto del pollice e dell'indice, mostrando due identici "fits" a forma di grossi bottoni dorati).*

FULL:

*(Inclinandosi a Febo e a Cassandra, che applaudono silenziosamente)*

- Eccolo, il doppio sole dell'arma. Ciò che può essere, sia! *(Va al proscenio, si inchina al pubblico ed esce). Buio.*

*(Suono lontano di gong, che cresce gradatamente di intensità, restando però in sottofondo. Al tornare della luce, echeggia la risata del Metasegretario, il quale tiene ferma la mano tesa di Cassandra, che stringe il fit e cerca invano di svincolarsi)*

CASSANDRA:

- Lasciami! Credimi, è la verità!

IL METASEGRETARIO:

*(Ironicamente insinuante)*

- La verità?! Che parola obsoleta... erano nanosecoli che non la sentivo. Non ti si addice, bellezza. "Bellezza": ecco il segreto, la parola chiave. Se mi avessi portato il tuo fit falso spacciandolo per l'arma, dicendomi con quella bocca da videobaci: "Credimi, è la bellezza" – ti avrei ammirata, forse addirittura creduta... *(Le lascia con violenza il braccio, prendendola per la vita)* Mi deludi, Cassandra: le nostre psicoattrici ti battono di molto. E anche Full mi delude: credevo avesse fatto un lavoro migliore – più ricco, più eccitante, con la tua mente arcaica. Ti ci si legge dentro, come in quei primitivi, fragili oggetti a stampa che gli antichi stipavano d'illusioni e lamenti, e che poi proclamavano, come te, "verità".

CASSANDRA:

*(Piegendosi sulle ginocchia e facendo cadere il suo fit)*

- Tu non sai... tu non senti... tu non vedi!

IL METASECRETARIO:

- E tu, non vedi questo? *(Estrae dalla veste il secondo fit e glielo mette davanti agli occhi)* Questo conta. L'originale. Mio! Ti chiedi com'è possibile, vero? Vedi troppo lontano per saperlo, bellezza. *(Lasciandola)* Da vicino sei tu la cieca e sorda. Tuttavia voglio darti un'altra chance: rilancio questo gioco troppo breve. L'offerta è ancora valida,, ma il prezzo è salito.

CASSANDRA:

*(Rialzandosi vivamente e fronteggiandolo)*

- Dunque?

IL METASECRETARIO:

- Finalmente! Così mi piaci: fiera, sprizzante le onde delta della sfida amorosa... sì, ti darò l'antidoto per il tuo eroe – il *nostro* caro eroe, malato delle sue sfide. S'intende, quando lo avrò usato bene *(Mostra il fit)*... e tu reciterai per me in privato... a quattr'occhi e due bocche, in alta quadrimensione. Rifaremo la scena a beneficio di Febo, che ha problemi di approccio con te , pare.

CASSANDRA:

- Non gli farai del male – e me , non mi avrai mai! *(Un'eco ripete: "Mai, mai, mai...")*

IL METASEGRETARIO:

*(Con tono paziente)*

- Oh, un'altra parolona, principessa dei suoni... quando avrò usato l'arma, e avrò distrutto gli Intra, voi non potrete certo nascondervi fra loro, secondo quel tuo piano affascinante e infantile...*(Accarezzandola con un dito lungo il corpo)* Mi mancava in archivio una paleosognatrice, un'ibrida razziale calda e semiselvaggia, colma di deliziosi impulsi arcaici. *(Prendendola per il polso)* Quando li avrò spremuti ad uno ad uno, allora ti manderò da lui – con l'antidoto, certo! Guarirà, il caro Febo... se ne avrà ancora voglia.

CASSANDRA:

*(Quasi piangendo)*

- Lasciami andare! Io ti maledico!

IL METASEGRETARIO:

- Ma come, maledici il tuo benefattore? *(La lascia)* Su, va' da lui, piccola leonessa. Voglio che sappia tutto. Non ti faccio scortare. Tornerai tu da me, alla fine dei tuoi sogni. *(Esce)*.

CASSANDRA:

*(Grida)*

- Sei tu che sogni! Io, tornare? Io dovrei...?

PRIMA VOCE:

- ...Trovare la tua vera libertà: l'obbedienza.

SECONDA VOCE:

- L'obbedienza a chi è grande è la più grande virtù.

TERZA VOCE:

- Nella forza è nascosta una dolcezza segreta: scoprila, e il mondo intero sarà tuo.

#### PRIMA VOCE:

- Nessuna donna ama davvero un debole; uno sconfitto non la fa sognare. E tu vuoi questo, in fondo: solamente sognare, come tutte le donne. Sognare d'essere la vita intera – il baricentro segreto di un uomo: di tutti gli uomini, attraverso lui.

#### SECONDA VOCE:

- E con lui lo sarai. L'intero archivio iconico degli Extra sarà tuo: tutta la scienza plurimillenaria dei segni: i codici visivi di ogni lingua dell'eros.

#### TERZA VOCE:

- Diventerai pian piano la padrona del gioco: il tuo padrone si farà tuo schiavo. È un'arte antica che ti dorme in grembo – che devi solo usare, come usi le altre.

#### PRIMA VOCE:

- Riavrà anche Febo, guarito e affascinato: sarai una vera donna, e ne farai un vero uomo.

*(Mentre le Voci parlano, Cassandra vaga per la scena con le mani alle tempie; appena tacciono, insieme alla musica, si guarda intorno, come affascinata, alza la mano come reggendo uno specchio e vi si guarda intenta, poi fa il gesto di scagliarlo a terra e fugge all'indietro, con un braccio proteso a schermo del viso. Forte rumore di perle o chicchi che rimbalzano disordinatamente, poi buio e musica sospesa. La luce torna in due fasci verdi concentrati sul Metasegretario - immobile in piedi sull'altalena della scena precedente, con le vesti che scendono fino a terra - e su Full, che gli dà le spalle).*

#### IL METASEGRETARIO:

- Allora, Immaginiere, cosa vuoi? Se è la mia gratitudine, serviti in abbondanza. Ma presto: devo usare ciò che tu mi hai fornito. L'Ipercommissione è già informata, e mi aspetta. Tutto il Primo Livello è riunito nell'Extrasala del Grande Computer. Fremono d'impazienza per la nuova vittoria... dunque, cosa vuoi ancora, più che stare al mio fianco?

FULL:

*(Voltandosi brusco)*

- Dammi l'antidoto, secondo i patti.

IL METASECRETARIO:

- Temo di non capire, Immaginiere; ma ne riparleremo a tempo e luogo. Ora addio.

*(L'altalena comincia a salire; Full la blocca con un gesto convulso).*

FULL:

- Hai giurato! Sul decalogo iconico della Federazione, davanti alla tua cinoimmagine personale del Grande Max! Non puoi rompere il vincolo più alto degli Extra! *(Ad un gesto di disprezzo impaziente del Metasegretario)* Ho registrato tutto, tutto assolutamente! Non vorrai che si sappia, non vorrai che...

IL METASECRETARIO:

*(Interrompendolo)*

- La tua registrazione è già al sicuro, mio caro. Non vorrai che si sappia tu, del tuo tradimento... che lo sappiano loro, i tuoi diletti pupilli. Non è per amor loro che hai fatto ciò che hai fatto?

FULL

*(Con voce sorda, lasciando la presa)*

- Non puoi capire. No assolutamente, non puoi. La tua mente è più cieca e piombata dei tuoi occhi. Tu non vedi che oggetti... non vedi creature. Così gli esseri umani e non umani erano detti una volta, nell'archeolinguaggio. Io ero senza lingua: Febo e Cassandra me l'hanno creata.

IL METASECRETARIO:

- Ma quale ardore disinteressato... quale nobile slancio, degno di antica madre – pardon, padre, dei tempi delle cellule sociali selvagge... ma se è proprio per non disintegrarti che li hai traditi, che hai vinto il rimorso. Sapevi che se vi foste rifugiati fra gli Intra, loro due sarebbero stati accolti da eroi, che presto si sarebbero fusi e assimilati, che avrebbero scordato, nella festa del caos, quell'utopia di civiltà fraterna: l'eterna nuova terra che sogna (*Allusivo*) chi è incapace di abitare su questa. E ancor meglio sapevi che alla loro vittoria avrebbe corrisposto la tua sconfitta piena: che avresti perso tutto, ogni funzione e potenza: Saresti stato inutile, presto disattivato... o magari, chissà, l'avresti fatto tu stesso, in un raptus di nobile tensione epurativa dei tuoi psicosensori arrugginiti dal pianto! (*Ride*).

FULL:

- Sei vile. Un grande, un assoluto vile. Il padre della patria di tutti i cosmovili.

IL METASECRETARIO:

- Tu non puoi definirmi, piccolo archeorobot: puoi definire soltanto te stesso. La viltà tocca i mostri da niente come te, le vittime di un bene immaginario, che le risucchia nel suo buco nero.

FULL:

- Che ne sai tu del bene? È una parola azzerata...

IL METASECRETARIO:

- Mi diletto di zeri, a tempo perso. Il bene è ciò che vince, ciò che ha immagine e storia. (*Si guarda il palmo della mano*) Ma ora di tempo non ne ho più davvero, da dedicare a questi lussi astrusi. Vattene, Full: mi sei inutile, ormai. (*L'altalena riprende a salire*)

FULL:

(*Riafferrando l'altalena*)

- Inutile?! Il tuo energocosmo, io l'ho creato, io, con le mie immagini vive! La civiltà degli Extra, Max l'ha solo pensata: ma io l'ho concepita, realizzata, con l'immaginazione che tu tanto disprezzi! E tu l'hai solo usata a tuo vantaggio, nutrendo il tuo potere col sangue dei suoi figli, che muoiono d'immagini distorte, avvelenate, come mosche bruciate nella tua fiamma nera!

IL METASECRETARIO:

- Questa scena patetica è durata abbastanza. *(Fa un cenno: si odono passi, suoni e sibili minacciosi, che persistono fino alla fine della scena)* Le tue veterotecniche hanno fatto il loro tempo, e anche tu. Il sistema è ormai autoriproduttivo: ognuno può formarsi il suo plusvideomarket, il suo impero di segni che chiamano altri segni, il Codice dei Codici della Federazione, sostanza indistruttibile di ognuno dei suoi membri; plastica, inalterabile, proliferante lingua!

FULL:

- Gli Intra e la guerra la distruggeranno. Come distruggeranno presto te. Non hai scampo, non l'hai, assolutamente!

IL METASECRETARIO:

*(Con ironia sprezzante, mentre l'altalena ricomincia molto lentamente a salire)*

- Misero eunuco elettronico illuso! La guerra non farà che aumentare la mia forza. Sei tu il distrutto, renditene conto: mentre qui ti produci nei tuoi bluffs impotenti, è già su tutti i monitors la shockante notizia, la golosa notizia della tua triste fine.

FULL:

*(Con voce incrinata)*

- Che dici? Ho io il controllo di ogni videomessaggio!

IL METASECRETARIO:

*(Accennando compiaciuto alla parete)*

- Vedi? Va in iper-onda proprio ora. *(Declama)* "Travolto dagli eventi collettivi e privati, in preda a fumi arcaici di paura e rimorso, il Grande Immaginiere si è autodisattivato, azzerando i suoi oculocircuiti". Cinque nanosecondi di silenzio; un ottimo soggetto per le prossime fictions; forse un cino-ritratto a fianco del Grande Max. Addio, Grande Ex. Fi-ni-to!

*(L'ultima parola echeggia, e, mentre si diffonde una musica solenne e burlesca ad un tempo, l'altalena sale fino a scomparire. Full resta al centro della scena, con le braccia semialzate in un cono di luce violetta).*

PRIMA VOCE:

*(Insinuante)*

- E così sei finito, cancellato. Per te tutto è compiuto. Non è un sollievo, in fondo?

SECONDA VOCE:

*(Autorevole)*

- Sei finito, zittito, fantasma cortigiano. Credevi forse di essere sostanza, come credono gli uomini ubriachi d'illusione?

TERZA VOCE:

*(Ironica)*

- Oh, già: " il genere umano non può sopportare troppa realtà". Ma tu sei forse umano? Sei forse una sostanza generata dai sogni? *(Ride)*.

SECONDA VOCE:

*(Persuasiva)*

- Noi solamente siamo la sostanza. Noi siamo l'anima di questo mondo...

LE TRE VOCI:

- L'anima di ogni mondo! Via, sparisci, inutile fantasma disattivato e cieco!

*(Mentre risuonano le voci ed echeggia la loro ultima parola "cieco", si ode un crepitio come di circuiti in tilt; Full vacilla e barcolla qua e là per la scena, fra luci sciabolanti, toccandosi convulsamente la testa e il corpo; poi, come trafitto agli occhi, se li copre, grida e si piega su se stesso, avanzando in ginocchio fino al proscenio; ad occhi chiusi, apre lentamente le braccia tendendole verso il pubblico, mentre la luce si fa rossa e fissa).*

FULL:

*(Grida, con gioia incredula e straziata).*

- Aah! Sono libero! Libero!

BUIO

SCENA III

*(Buio e musica concitata; poi un cono di luce azzurra illumina Febo che, immobile nella bolla, fa cenno con la testa. La musica sfuma in un battere cadenzato).*

VOCE.

- "Il fabbro selvaggio, il dolore,

mi batte con un maglio oscuro.

Mi volto a guardarlo sprizzando scintille

ed echeggio il suo canto di fuliggine.

Beato me, perché non devo vivere,

soltanto intorpidirmi sull'incudine,

lasciar fare, tranquillo,

solo soffrire, ed aspettare, ed essere.

Picchia, fabbro selvaggio, fammi correre

il mondo, fammi rigido e insensibile,

e perfetto, sapiente

duro, dolente capolavoro".

*(Passi e vocìo alto, indistinto. Buio su Febo. Entra il Metasegretario, che con grandi gesti tiene a bada le voci echeggianti).*

PRIMA VOCE:

*(Ironica)*

- Un bel capolavoro, davvero! Complimenti!

SECONDA VOCE:

*(Minacciosa)*

- Sì, complimenti, supertraditore! Cosmorifiuto abbietto, rovina della nostra civiltà!

TERZA VOCE:

*(Furiosa)*

- Anche disintegrarti, e subito, sarà poco!

FEBO:

*(Serafico)*

- Cos'è successo dunque, illustri amici? Tanto spreco energetico avrà causa adeguata: c'è qualche contrattempo strategico, presumo.

*(Le voci gridano tutte insieme, protestando minacciose).*

IL METASEGRETARIO:

*(Maestoso)*

- Frenatevi, sedatevi; lasciatelo a me. (*Avvicinandoglisi, con pacata minaccia*) Su, confessa. Sei stato tu a manipolare l'arma, o il piano per distruggerci risale al Grande Max? Il quando, e il come: voglio tutto... e ora. (*Sibila, rovesciandogli la testa*) Tutto!

FEBO:

(*Liberandosi, candidamente*)

- Nulla, se non mi illumini. Controlla le mie onde: sono al buio completo.

IL METASECRETARIO:

(*Gli passa una mano sopra la testa e davanti alla fronte; poi, come fra sé*)

- Ma bene... (*A voce alta*) Bene, candido Febo: questo sarai felice di sapere: il tuo fit, inserito dentro il Grande Computer, è subito bruciato, in tre nanosecondi.

FEBO:

(*Con finta sorpresa*)

- Inattivante?

IL METASECRETARIO:

(*Duro*)

- Risparmiati lo spirito, istrione. Conteneva soltanto una parola mentale, con componenti iper-emozionali, indecifrabile e impronunciabile. Si è diffusa dovunque: diluvi di alferoni, monitors fibrillati, psicofrequenze a picco: e gli Intra folgorati, sbaragliati.

FEBO:

- Splendida operazione di attacco transmentale: il Grande Max e gli Extra al loro meglio... Gli Intra si sono arresi: dov'è dunque il problema?

IL METASECRETARIO:

*(Con ironica irritazione)*

- Ah, dov'è il problema?!... dov'è il problema?!...

*(Cono di luce sul Metasegretario, che va su e giù concitatamente, parlando prima come tra sé, poi, progressivamente, al pubblico).*

IL METASEGRETARIO:

- Non è stata una resa, la loro dedizione! Gentili, sorridenti, superiori: tutti, incredibilmente, all'improvviso! Noi, trattati come ospiti plebei da dirozzare, come servi o scolari rumorosi! Ridevano, bevevano quelle paleomisture, e i capi ci invitavano a brindare con loro! E i Laghi Seminali, e le Torri dell'Estasi, e le Cripte dei Sapori, e le Caverne dell'Eros: tutto a disposizione, nessuna resistenza: una condiscendenza noncurante, irridente... Poi mi hanno chiesto scusa formalmente: scusa per tutti i nostri plagiati e torturati, per i nostri annullati nelle loro endocarceri, "nel lungo deprecabile conflitto"! Scusa, chiedevano, pensate: scusa, con quell'assurda pacatezza cordiale, schierati in deferente megadelegazione! E tutto questo in esadimensione, in diretta galattica speciale! Che ne dite?

*(Buio sul Metasegretario; la luce torna su Febo, che ripete: "Dov'è dunque il problema").*

PRIMA VOCE:

- Dov'è? Possiamo forse chiamarla una vittoria?

SECONDA VOCE:

- Neppure una vittoria mutilata: negata dalle immagini in diretta, naufragata nel nostro ridicolo imbarazzo!

TERZA VOCE:

- La nostra cosmoimmagine precipita, sui media: i telecittadini lanciano battute irriverenti, gli alleati, sconcertati, prendono le distanze... anche il Codice Iconico vacilla!

VOCE DEL METASEGRETARIO:

- Calma! Basterà espungere da noi il sabotatore. La punizione esemplare di Febo saprà ristabilire ordine e forza. Sia estratto dal suo guscio, sull'istante!

FEBO:

*(Ridendo)*

- Oh, non è necessario, venerabili amici. ... Certo che avete fatto una gran figura di media! *(Si toglie il casco, ed esce dalla bolla. Entra correndo Cassandra, che gridando "No, no!" si getta invano su di lui per impedirglielo, restando poi inginocchiata ai suoi piedi. A lei, carezzevolmente)* Ridi con me, mio profumo perduto. *(Avanzando)* Ciò che volevo sentire e sapere, l'ho saputo e sentito, finalmente. Lode a te, Grande Max, alla tua mente sottile: ora posso davvero darti il nome di padre; ora posso morire a cuore alto e leggero. *(Come tra sé)* Rose rosse eternate dalla neve... nei petali fa il nido l'usignolo. *(Cade lentamente in ginocchio; Cassandra lo sorregge, restando china su di lui. Le voci tumultuano, protestando e insultandolo. Luce sul Metasegretario, che accorre con larghi gesti).*

IL METASEGRETARIO:

- Frenatevi, vi dico! Nulla è ancora perduto. Dichiarerò che le scene con gli Intra erano false: un *promo* ben riuscito di una nuova ultrafiction-verità sulla guerra. Per dimostrarlo, le riproporremo, però a ruoli scambiati: noi vittoriosi, e loro annichiliti. Sarà un gioco di parti di effetto travolgente, ed un test di bravura per i nostri psicoattori. Potremo sviluppare un ottimo cosmoserial, che ben presto per tutti sarà la guerra vera. *(Fra gli applausi e il coro di approvazioni delle Voci, alza un braccio a Febo e lo lascia ricadere; poi, costringendo Cassandra a guardarlo)* Meglio che ai vecchi tempi di Full... vero, mia bella?

CASSANDRA:

*(Con voce sorda, volgendo altrove il viso)*

- I telecittadini non ci cadranno mai.

IL METASEGRETARIO:

*(Con ironico disprezzo)*

- I telecittadini sono pubblico e basta! Il pubblico si nutre di sogni già sognati: fa reale ciò che vede sui monitors ogni giorno, nanominuto per nanominuto: e quello solo, mia giovane amica: quello solo conosce, crede e ama. *(Insinuante, prendendola per i capelli)* Dovrò spiegartelo ancora, stanotte.

FEBO:

*(Tentando di liberarla, debolmente)*

- Lasciala! Lasciala libera... io muoio. Ma tu... non avrai più piacere, senza me ... che vi guardo.

IL METASECRETARIO:

*(Lasciando Cassandra, insinuante)*

- Hai ragione, mio caro indispensabile Febo. Tu sei un eroe romantico, e lo sai: non possiamo privarci del tuo bel personaggio, nel nostro cosmoserial-verità. Sarai te stesso, sempre, all'infinito: il fascinoso giovane nobilmente sconfitto, velleitario e tenero, sfortunato in amore: i telesentimenti femminili, e non solo, saliranno alle lune di Abráxas, è sicuro. Perciò ho bisogno che tu sia in salute. *(Alza la mano come prendendo qualcosa; gioco di luci e suoni gorgoglianti. Apre la mano, mostrando una fiala e porgendola a Febo)* Ecco l'antidoto che sospiravi. Voglio dartelo subito, senza intermediazioni. Bevi, e dimentica pure il tuo male.

CASSANDRA:

*(Grida, fermando Febo che ha preso la fiala e sta portandola alle labbra)*

- No, non berlo, è veleno! *(A voce più bassa ed amara)* Ormai gli leggo dentro senza errori. Eliminarsi, questo solo vuole. Sa bene che oramai non ci saranno più fictions, e che il Codice Iconico si sta disintegrando... Il vuoto sta consumando le forme. *(Grida di nuovo)* Vuole godersi l'ultima diretta: la tua morte!

*(Un cono di luce isola Febo, che ascolta una voce calma e profonda: " Se aveste fede*

*quanto un granello di senape, potreste dire a questa montagna: 'spòstati', e lei si sposterà". La luce ritorna diffusa).*

FEBO:

*(Dolcemente a Cassandra)*

- È vero, mia Sibilla... il vuoto invade le forme. Il tuo sguardo ha la scienza della fine vicina: ma non vede l'inizio, il nuovo ancor più vicino. Quell'unica parola, impronunciabile e certa, si è sparsa dappertutto, ha invaso il nostro mondo come quello degli Intra: le menti, i corpi, i cibi, i vestiti, le case... ha rovesciato ogni psicobarriera, sconvolto ogni auto-identificazione. Ha capovolto e trasformato tutto, anche questo veleno fatto d'odio... ciò che per tutti è caos, vuoto informe di morte, per te e per me, già morti alle immagini del mondo, è rinascita, pegno lucente di principio. *(Alza la fiala)* Il veleno ora è antidoto, se io non ne ho paura... me l'hai insegnato tu, col tuo lungo sacrificio... *(Si porta le mani alla gola e tossisce; poi, con voce debole)* Dopo di me, anche gli altri malati guariranno. Lui *(Accenna al Metasegretario)* sparirà con tutti i suoi fantasmi... di violenza, discordia e menzogna. Io e te, liberi insieme... in un mondo ... di pace.

*(Beve e cade senza vita. Cassandra, che era rimasta come impietrata, si getta su di lui in silenzio).*

IL METASECRETARIO:

*(Ridendo sommessamente ed applaudendo).*

- E bravo il nostro archeosognatore! *(Sospira teatralmente)* Peccato, si dovrà rinunciare al personaggio. *(Accennando, alle Voci, che cominciano a bisbigliare minacciose)* Ci penserete voi a sostituirlo. Ora occupatevi di lei, che è tempo. *(A Cassandra)* Mia cara, temo proprio che dovrò rinunciare alle tue prestazioni, senz'altro stimolanti: ma in effetti *(Accennando al corpo di Febo)* oramai non avrebbero più sale. Tu concordi, nevvvero? *(Estrae dalla veste un sacchetto di plastica trasparente pieno di fiches di plastica, e lo getta a Cassandra sopra il corpo di Febo)* Questi sono per te, li hai meritati. *(Alle Voci)* Prendetela e annullatela, ma con discrezione: controllate che i monitors vettori siano spenti; escludete sensori e telespie ancora attive. Io vado: al Grande Codice urgono biorestauri, e ai "telecittadini" *(Calca ironicamente sulla parola)* una rassicurazione. *(Si avvia per uscire. Mentre le Voci sibilano, minacciosamente suasive: "Vieni, Cassandra, vieni, è tempo, è tempo", lei, indietreggiando, gli passa davanti e lo ferma, gridando con rabbia angosciata e puntandogli il braccio contro).*

CASSANDRA:

- Assassino! *(Puntando il braccio intorno)* Assassini di ogni fede! L'avete uccisa dentro voi, quella parola, perciò il veleno è rimasto veleno... perciò la morte ha strozzato la vita! *(Più sommessa e dolente)* Ma lui non lo credeva, non poteva saperlo... non voleva saperlo, e questo per colpa mia. *(Lentamente)* Io gli ho dato una fede assoluta, che l'ha ucciso.

IL METASECRETARIO:

*(Alle Voci)*

- Cosa aspettate ancora? Levatela di mezzo!

PRIMA VOCE:

*(Suasiva)*

- Vieni, Cassandra, sei sovreccitata: hai bisogno di pace...

SECONDA VOCE:

*(Idem)*

- Di pace duratura...

TERZA VOCE:

*(Idem)*

- Lunga, perfetta, eterna.

PRIMA VOCE

*(Ironica)*

- Va' a raggiungere il tuo beneamato!

CASSANDRA:

*(Vaga qua e là come sospinta dalle Voci; a un tratto si ferma, ergendosi al centro della scena, con un gesto fieramente ieratico gira il braccio teso all'intorno, riportando il silenzio) -Voi non avete più nessun potere, vesciche miserabili di vento! Ora che il Grande Computer è imploso, gettato in tilt dalle onde elementari degli Intra, ora io sono davvero un "soggetto sconosciuto". Ora posso tornare fra loro tutta intera, portando la mia anima e *(Indica Febo)* il suo corpo dentro quell'unica parola madre...*(A voce più bassa)* E mia madre avrà pace... nostra madre avrà pace.*

LE VOCI:

*(Echeggiando)*

- Come? Come? Che dice? Che dice?

CASSANDRA:

*(Grida, con sfida dolorosa)*

- Sì, Febo era anche suo figlio! E Max era il suo vero padre, padre carnale! *(Più piano)* Quel che lui tanto sognava, era vero... vero e imprevedibile come la gioia.

IL METASECRETARIO:

- È un'assurda menzogna, un tuo grottesco delirio! *(Quasi affannosamente)* Non avrebbe voluto, non avrebbe potuto, senza che io lo sapessi... il sistema, il controllo demodistributivo...

CASSANDRA:

*(Interrompendolo)*

- Max aveva alterato i bio-dati di Febo. Non voleva che gli venisse tolto anche lui, ma al tempo stesso non se la sentiva di riversare su di lui, per anni, le sue esclusive, celebri onde alfa. Non aveva il coraggio di essere ciò che Febo gli avrebbe chiesto sempre: una figura arcaica, compromessa coi sensi, divisa dal suo ruolo impersonale. *(In fretta, accennando a Febo)* Gliel'avrei detto, una volta al sicuro, una volta che fosse stato forte di vita. Lo avrei persuaso a dare un altro nome al suo amore per Max... e un altro ancora a quello fra di noi. Lo avrei fatto: eppure nulla sarebbe cambiato, là dove i nomi sono un solo nome.

IL METASECRETARIO:

*(Nuovamente calmo, facendole un giro intorno).*

- Ah, era questo il segreto che in te mi resisteva... il plot si va facendo davvero interessante: orizzonti infiniti si schiudono al mio serial. *(Fermandosi)* Be', ora devi sparire, puttanella incestuosa: l'Interpalazzo ha bisogno di pulizia morale. Ma devo riconoscere che sei stata ingegnosa, e che mi hai divertito fino in fondo. Perciò, niente prosaico annullamento di serie: avrai una fine lenta, ma di massimo effetto. *(Alle Voci, scandendo)* Materializzazione e circumpneumotonia!

*(Luce livida e musica pulsante. Dai tre lati della scena entrano tre figure in calzamaglia nera, con la testa fasciata da turbanti di altrettanti diversi colori; circondano minacciose Cassandra, spingendola verso la bolla e costringendola ad entrarvi; poi vi si appoggiano a braccia aperte, comprimendola con movimenti ritmici, finché Cassandra cade esanime. I tre escono velocemente di scena. Mentre il Metasegretario applaude lentamente, si ode improvviso un boato e un forte fruscio di vento; entra a tentoni Full, con gli occhi bendati, che incita a gesti tre figure dal corpo bizzarramente dipinto e ornato, coperto da spessi perizomi rossi arrotolati alla vita. I tre avanzano verso il Metasegretario, danzando e respirando ritmicamente all'unisono; poi srotolano i perizomi, che appaiono ora lunghe semituniche, e circondano il Metasegretario, che altrettanto velocemente si chiude nella sua veste, restandovi immobile come una colonna: lo sollevano in orizzontale e, a passo di danza, lo portano fuori scena. Full, a tentoni, lacera la bolla, ne estrae il corpo di Cassandra e lo dispone a croce sopra quello di Febo; poi, in piedi su di loro, fra minuscole bolle trasparenti che gli volteggiano intorno e una musica sottile di flauto, recita lentamente: "Non conosco, non so/ il vostro sì o no. Libertà, prigionia: io sono l'armonia". Buio. Quando torna la luce, la scena è piena di minuscole bolle trasparenti. Full, sempre bendato, è di spalle, a destra del proscenio, a braccia alzate, in atteggiamento da direttore d'orchestra. Al centro, Febo e Cassandra sono seduti sulle ginocchia, l'uno di fronte all'altra, di profilo, con le braccia piegate e le mani unite per le palme. Chiamata a gesti da Full, scende fino a terra l'altalena, che ha ora come piano orizzontale una clessidra vuota trasparente. Senza cambiare posizione, la coppia si sposta lentamente fino a salirvi; l'altalena risale e sparisce, salutata a gran gesti da Full, che avanza fino al centro della scena).*

FULL:

*(In un cono di luce, togliendosi la benda)*

- Il tempo divenuto trasparente

è vita che risale alla sorgente:

nel mio buio, le immagini divengono forma,

vere presenze: il potere si fa norma,

la sua superbia brucia, riscaldando in giustizia

chi è nudo ed oscurato come me.

Nel gioco ho patria umana: sono re.

*(Mentre si diffonde una musica aerea e burlesca, i vestiti di Febo e di Cassandra cadono dall'alto su Full, che se ne riveste bizzarramente, salutando ancora, inchinandosi al pubblico e girando poi su se stesso fino a cadere riverso).*

BUIO